

-126°circolo- SCUOLA ELEMENTARE

IQBAL MASIH

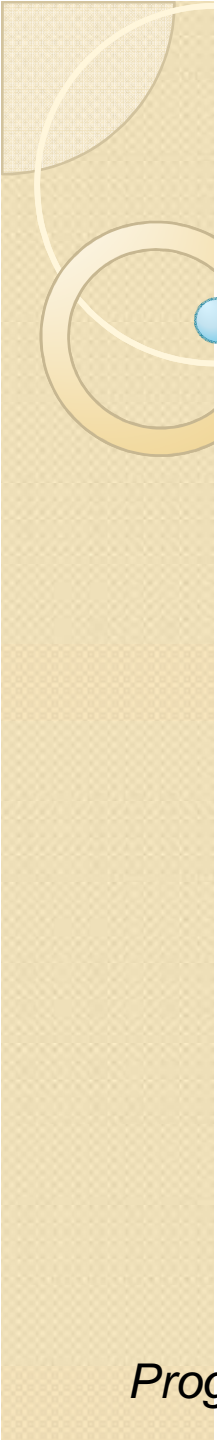
..I bambini hanno bisogno di una penna, non di uno strumento di lavoro..

·iqbal masih-Boston-1995·





Incontro con il Dott. Ricci



Ad oggi noi docenti abbiamo come riferimento le Indicazioni Nazionali (**Legge 59/2004**), le Nuove Indicazioni per il Curricolo del Primo ciclo (**d.d.l. 31/7/2007**), senza che i programmi dell'85 siano stati aboliti. Inoltre per le singole scuole, il sistema dell'autonomia, prevede la possibilità di scegliere obiettivi e competenze. Tutto ciò crea un quadro di riferimento variegato.

A quali programmi si riferiscono le prove Invalsi?

I quadri di riferimento che fanno da sfondo alle prove da dove e con quali criteri sono stati dedotti?

In sostituzione di uno Stato che non sta assolvendo il compito previsto dalla L. 59/97 (definizione programmi scolastici: obiettivi generali e obiettivi specifici relativi alle competenze degli alunni), l'Invalsi si è, in pratica, assunto il compito di riscrivere nuovi programmi.

Su quali basi ufficiali?

Che tipo di comunicazione e diffusione è stata adottata per informare le scuole di questa operazione?

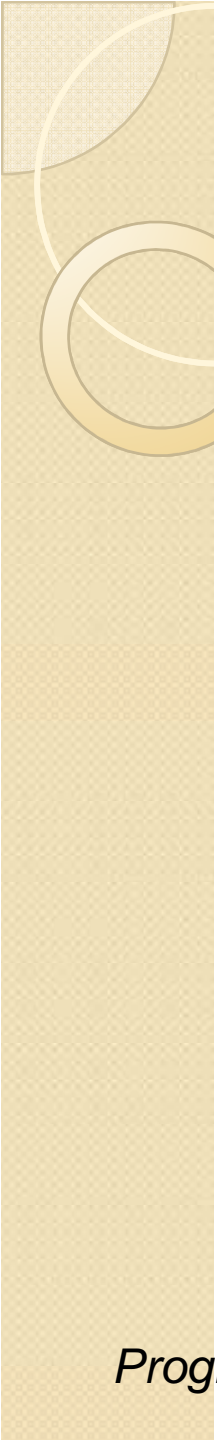


Di fatto le singole scuole devono armonizzare i programmi su mandato del ministero.

L'Invalsi chiede alle scuole di riflettere sugli esiti delle prove e di trovare autonomamente le strade per il proprio specifico miglioramento.

C'è una grande confusione dal punto di vista istituzionale, e non si capisce quali soggetti siano titolati ad imporre alle scuole compiti che appaiono mal definiti.

Il risultato può produrre una specie di anarchia.




L'Invalsi afferma che alcune “difficoltà” dei quesiti, criticati come lontani dalla realtà di una parte delle scuole, sono dovute all'estrema flessibilità dei nostri curricoli scolastici:
in mancanza di programmi precisi di riferimento come si risolve il problema?



Attualmente le scuole primarie funzionano a 27, 30, 40 e perfino 24 ore settimanali.


Ciò determina differenze profonde nella qualità dell'offerta formativa e degli apprendimenti che ne conseguono.

In che modo le prove Invalsi tengono in considerazione tali differenze di organizzazione oraria?




Con la Legge sull'Autonomia, alle scuole è data la facoltà di realizzare *“interventi di educazione, formazione (...) adeguati ai diversi contesti (...) e alle caratteristiche specifiche dei soggetti, per garantire il successo formativo (...)”* e di valutare gli effetti di tali interventi.

Come si armonizzano i test nazionali con i percorsi formativi delle scuole, anche “individualizzati”?



In che modo l'Invalsi pensa di rapportarsi con il sistema dell'Autonomia scolastica o meglio con le singole scuole, visto che ad oggi questo rapporto come quadro normativo e istituzionale non esiste?

Autonomia




Per i bambini con Disturbi Specifici
dell'Apprendimento (DSA) **quali misure
compensative e dispensative,**
alla luce della L. 170/2010,
prevede l'Invalsi?

Disagio

La media nazionale dei bambini portatori di handicap inserita nella scuole è del 2,8%.

In particolare, nella nostra scuola siamo al 7,30% a cui si deve aggiungere un 8,60% di bambini Rom, un 5,47% di alunni stranieri e un buon numero di situazioni di disagio sociale:


**come possono le prove Invalsi
tener conto dei diversi contesti
socio-culturali e familiari?**



La problematica sopra accennata ci convince
che l'idea di somministrare in modo
generalizzato le prove a tutti gli alunni è
inadeguata.

**Perché non si opera, come per tutte le
statistiche, su un campione?**


Campione



Come si può, con delle prove / test, valutare l'apprendimento che è un processo fatto di conoscenze, abilità, strumentalità, relazioni, competenze?

La prova, sotto forma di test, è solo una parte di tutto il percorso formativo.


**Quale è la normativa sottesa alle prove:
la L.53/03 o la direttiva 56/04?**



Come detto nella direttiva triennale e nel Documento degli Esperti (Checchi, Vittadini, Ichino),


le prove verranno utilizzate per valutare gli insegnanti e stabilire “graduatorie” di scuole?

Utilizzo e valutazione prove




Chi e come dovrebbe aiutare le scuole, nel loro processo di miglioramento, una volta accertate eventuali difficoltà attraverso le rilevazioni?

Nella normativa non solo non è specificato, ma dovremmo dire che non è previsto dal momento che alle scuole vengono continuamente tagliati i fondi.



In mancanza di interventi dell' Amministrazione e
di disposizioni precise,

**come si pensa che le scuole possano
efficacemente confrontarsi tra di loro, in
modo da attivare sinergie efficienti di
intervento?**




Come si può attraverso queste rilevazioni arrivare ad individuare il contributo specifico delle singole scuole e, al loro interno, dei singoli insegnanti, in altri termini **è possibile misurare il cosiddetto “valore aggiunto” di scuole e singoli insegnanti?**




A quale criterio di attendibilità rispondono prove che vengono corrette dagli stessi insegnanti di classe?

Perché non sono stati formati i somministratori e le Commissioni per la correzione delle prove, previsti sia nella direttiva 74/2007 sia nel documento degli esperti?




**Cosa è stato fatto o si intende fare
per la diffusione della cultura
della valutazione?**

Utilizzo e valutazione prove




**Ravvisiamo la necessità
di conoscere con maggiore chiarezza i
parametri di riferimento adottati o da
adottare per la valutazione delle prove.**




Le prove “ nascono dalla collaborazione di duecento/trecento professori che si incontrano una giornata a Roma e propongono migliaia di quesiti, elaborati in base alle proprie esperienze professionali, che vengono poi letti e vagliati da un’apposita commissione formata da docenti”.

**Quali docenti, di che ordine scolastico,
scelti da chi ?**




Nei vari documenti prodotti da Invalsi e MIUR l'attenzione è centrata prevalentemente sugli aspetti procedurali delle somministrazioni e molto poco si dice sul processo di costruzione delle prove e delle loro caratteristiche.

In mancanza di esplicitati parametri, come si può procedere ad una “standardizzazione” delle prove?



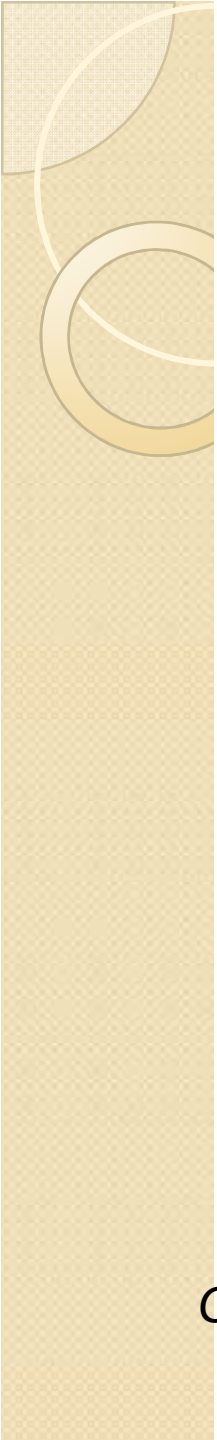
Le case editrici si sono affrettate a stampare opuscoletti di prove che molti insegnanti, per paura di eventuali risultati negativi, somministrano ai loro alunni, pur attuando in classe metodologie e didattiche molto diverse. Nella maggior parte delle attività svolte in classe richiediamo agli alunni riflessioni, approfondimenti, capacità di argomentare e dare risposte.

Con le prove Invalsi non si rischia di basare l'apprendimento solo sul tipo di prova-test e ripetere fallimenti registrati in altri Paesi?



Perché non è stato attribuito il compenso per il compito aggiuntivo richiesto dall'Invalsi ai docenti per la somministrazione e la correzione delle prove che pure era stato previsto dal Documento degli Esperti?

Conclusioni



A nostro avviso, nel documento dei tre esperti sembra prevalere un’ottica che fa dei risultati degli studenti il criterio diretto per “premiare e punire” dirigenti e insegnanti, piuttosto che quella di aiutare le scuole in difficoltà. Forse è per questo motivo che vi è un diffuso rifiuto da parte dei professionisti della scuola.

Conclusioni